

LA CITTÀ

Sopralluoghi in corso da parte dei «Beni culturali», venute in luce decorazioni

Villa San Pietro, facciata sotto esame

Potrebbe essere salvata Soprintendenza al lavoro

ARCO - Villa San Pietro è sotto esame. Perlomeno la sua facciata più importante, quella verso ovest, che dà su via Galas, verso i giardini.

La demolizione dello storico palazzo, già hotel della Arco-Kurort (città di cura), e la sua trasformazione in tre palazzi da periferia metropolitana - operazione consentita dal Comune e dalla giunta provinciale in luglio - sono sospese in attesa di un verdetto da parte della Soprintendenza dei Beni culturali della Provincia. Sono stati rinvenute decorazioni sulla parte esterna e ci sarà un secondo sopralluogo, dopo quello effettuato lo scorso ottobre dal dirigente dei Beni Culturali, Franco Marzatico, assieme al sindaco di Arco, Alessandro Betta.

L'abbattimento integrale non è più così scontato, la facciata potrebbe essere fatta salva. Sotto gli strati di intonaco sono stati rinvenuti decori e tinte riconducibili all'Ottocento o ai primi del Novecento, quando lo stabile era l'antica *Hotel Pension Rainalter*: alcuni decori posti lungo la fascia sotto lo spiovente del tetto hanno suscitato dell'interesse della Soprintendenza che ha disposto ulteriori approfondimenti. L'operazione immobiliare stoppata,

prevede una spesa di circa 14 milioni; il progetto della società Villa San Pietro (che fino a qualche mese fa era controllata da Invar srl, 51% ImmobiliDrena srl, 49% di Investimenti immobiliari atesini srl) secondo quanto elaborato per il precedente piano attuativo, proponeva 14 mila metri cubi su 3 edifici, una decina di negozi, 37 appartamenti e due livelli di parcheggi.

«Dopo l'indagine sulla facciata svolta in ottobre - ha spiegato Marzatico - abbiamo deciso di effettuare altre verifiche per capire l'estensione delle decorazioni e il livello di conservazione per poi prendere una decisione in base ai risultati». Marzatico ha chiarito che è solo la facciata ovest a possedere eventualmente un valore mentre gli interni sono stati «talmente stravolti nel corso degli anni che la connotazione originaria è irriconoscibile. Sulla facciata invece ci eravamo già espressi nel 2016 con la prescrizione di recupero del portale. L'edificio, in ogni caso, non aveva le caratteristiche dell'eccellenza, per cui non riveste un particolare interesse. Il sopralluogo fatto in ottobre, più un ulteriore approfondimento sulla facciata verso i giardini, con il portale e le nuove decorazioni,



A destra, la facciata ovest, all'epoca del Kurort, quando palazzo San Pietro era l'albergo «Hotel Pension Rainalter»; e sopra, la stessa facciata fotografata ieri pomeriggio. (Foto Shop Professional)



ci chiedono un supplemento di analisi e valutazione in termini complessivi. In ogni modo potrebbe anche porsi il caso che riteniamo che la facciata vada salvaguardata; il resto no, non ha le caratteristiche né la qualità richieste». Villa San Pietro, secondo gli studi effettuati da Antonio Silvi, esposti a una recente conferenza organizzata dal comitato Olivaia, «fu uno dei primissimi edifici a ospitare l'aristocrazia asburgica dando il via al periodo del Kurort».

A inizio 1.800 apparteneva alla famiglia dei conti Piombazzi e un suo esponente, Antonio, era ufficiale austro-ungarico. Con la morte di Antonio, il palazzo si trasformò in hotel tanto che «nel 1874 il più noto albergatore d'Europa, Anton Rainalter lo acquistò trasformandolo nell'Hotel Pension fino alla crisi del 1929 quando divenne, per mano del dottor Luigi Miori, un sanatorio femminile prima e maschile poi». «Sotto l'intonaco del lato verso la ro-

tonda di via San Pietro - ricordava Silvi su L'Adige il 19 luglio - è ancora presente l'affresco commissionato dal dottor Luigi Miori a Giorgio Wenter Marini, quando dopo il 1931, l'edificio fu adibito a sanatorio. Dietro le finestre si notano le raffinate ringhiere delle scale realizzate probabilmente su disegno dello stesso artista. Villa San Pietro è un edificio indiscutibilmente pregevole sia per l'aspetto architettonico che per il parco secolare».